REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)



I suoi candidati erano stati invitati al dibattito della Confcoltivatori

# La DC non ha le carte in regola e diserta l'incontro coi contadini

**Presenti invece i rappresentanti del PCI e PSI - L'organizzazione vuole contribuire a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra, sviluppare la democrazia e rafforzare l'unità**

ANCONA -- Comprendiamo come sia difficile per la DC rendere conto ai contadini marchigiani della politica che ha adottato in questi anni e soprattutto spiegare perché la mezzadria non è ancora sparita: « Ma non presentarsi nemmeno, quando le associazioni dei contadini la chiamano a discutere, non è eccessivo? ».

La DC ha davvero uno strano concetto della « partecipazione »: nei consigli comunali si lamenta che questa abbia subito un calo a causa della politica accentratrice delle forze di sinistra, poi quando è invitata a discutere nelle assemblee pubbliche neppure si presenta. E' accaduto lunedì scorso alla manifestazione delle operaie del gruppo Tanzarella e si è ripetuto puntualmente ieri mattina in occasione del dibattito organizzato dalla Confcoltivatori marchigiana, cui erano stati invitati oltre alle forze politiche e alle altre organizzazioni contadine, tutti i candidati alle elezioni nazionali ed europee

Così, ad ascoltare le « proposte della Confcoltivatori per una nuova agricoltura nelle Marche, in Italia, in Europa » (questo era il tema della manifestazione), c'erano soltanto i compagni Guido Carandini, candidato al Parlamento italiano e a quello europeo, Adino Ricoltivatore diretto, l'unico candidato marchigiano per i lavoratori agricoli e, in rappresentanza del PSI, Mariano Landi.

La Confcoltivatori, come ha ricordato Salvio Ansevini, ha deciso di intervenire in questa campagna elettorale con proprie iniziative, nella massima autonomia, senza appoggiare nessuna lista o nessun candidato in particolare, ma per contribuire a migliorare le condizioni dei contadini e sviluppare la democrazia, rafforzare l'unità tra le masse lavoratrici.

Nel corso di questo mese, per sua iniziativa, si svolgeranno altre due importanti manifestazioni: mercoledì 16 maggio a Macerata, una tavola rotonda con i candidati al Parlamento del PCI, PSI, PSDI, PRI, PdUP e della DC; venerdì 18 maggio a Pesaro un incontro dibattito con le forze politiche ed i candidati marchigiani sul tema « I coltivatori e l'Europa ».

« Alle forze politiche — ha sottolineato Ansevini — chiediamo di affrontare con serenità e chiarezza i problemi dell'agricoltura e di mantenere poi gli impegni presi, cosa che non è stata fatta fino ad oggi ». L'assenza della DC alla manifestazione di ieri era forse dovuta proprio alla paura di essere messa di fronte alle sue responsabilità, in campo nazionale ed europeo (mancata approvazione dei patti agrari, piano alimentare mai presentato, rafforzamento del credito agrario e realizzazione di infrastrutture civili, rimaste tutte sulla carta), insensibilità dei nostri ministri dell'agricoltura di fronte alla necesità di cambiare la politica comunitaria che ha sempre favorito gli imperi agricoli del Nord Europa.

Nelle Marche la situazione è ancora più grave: rimane ancora il contratto medievale di mezzadria, mentre per la crisi politica alla Regione, dovuta alle nette chiusure democristiane ed al rifiuto di governare con i comunisti, ingenti finanziamenti rimangono inutilizzati.

Con il governo a cinque era stata approvata la legge sulla elaborazione dei piani zonali agricoli e ciò consentiva di operare in modo nuovo, per una reale ripresa. « Da qui — ha sottolineato nel suo intervento il compagno Mario Fabbri, consigliere regionale comunista — è iniziato il logoramento dell'intesa fra le forze politiche democratiche, da qui la DC scopre la sua vocazione anticomunista. Il suo veto però deve essere combattuto anche dalle altre forze politiche (PSI, PSDI, PRI) se non si vuole il perdurare della paralisi ».

Alla necessità che il PCI entri nel governo, non solo delle Regioni, ma anche del Paese, si è richiamato anche il compagno Carandini. « La concomitanza delle elezioni del parlamento italiano e delle prime elezioni a suffragio universale del parlamento europeo sottolinea l'analogia tra la questione comunista in Italia, il problema cioè della partecipazione al governo del Paese del maggior partito della classe operaia e l'esigenza di una più forte influenza dei partiti della sinistra europei nel governo della economia comunitaria. La democratizzazione delle istituzioni europee deve essere strumento di rinnovamento e di inversione degli indirizzi soprattutto nel settore agricolo, in cui la politica comunitaria ha accentuato gli squilibri nazionali e regionali con gravi corresponsabilità della DC italiana ».

« Il PCI — ha concluso Carandini — sarà impegnato nel nuovo parlamento di Strasburgo a realizzare una politica di programmazione che ponga le basi per uno sviluppo agricolo-industriale equilibrato ».

**l. f.**

## A Macerata preoccupante aumento di lavoratori intossicati

MACERATA — Si moltiplicano in provincia, con un ritmo ed una periodicità sconcertanti, le segnalazioni di casi di polinevrite tossica. Diffusasi in proporzioni allarmanti alla « Vainer » di San Severino (oltre quaranta i lavoratori colpiti), comparsa alla « SILGA Gomma », un altro stabilimento settempedano (l'ultimo caso è di ieri) e in alcuni calzaturifici di Corridonia, questa malattia professionale tipica di chi lavora pellami e fa uso di collanti, sembra aver raggiunto anche Tolentino.

La segnalazione, sebbene non ancora ufficiale, è purtroppo fondata su concreti dati di fatto: sono infatti una mezza dozzina i dipendenti di stabilimenti di pelletterie inviati nei giorni scorsi nei reparti specializzati degli ospedali di Ancona e Perugia per ulteriori accertamenti. Tutti presentano la sintomatologia tipica della polinevrite, che, negli stadi iniziali, si manifesta con indolenzimenti agli arti.

Nelle fabbriche più frequenti si sono fatti i controlli sul grado di nocività degli ambienti di lavoro che gli operai colpiti sono costretti a lasciare per qualche mese quale unica terapia efficace. Ma fino a questo punto alle indicazioni dei sindacati e dell'Ispettorato del lavoro non sono seguite iniziative adeguate da parte aziendale.

Così i missini si presentano alla campagna elettorale

# Violenta provocazione fascista ieri mattina ad Ancona davanti al liceo scientifico

**Una squadra di picchiatori, guidata dal capolista dell'MSI Cicioli, minaccia e aggredisce studenti che respingono un volantino**

ANCONA — **Una violenta provocazione fascista, ieri mattina, di fronte ai cancelli del liceo scientifico « Luigi Di Savoia » di Ancona: ecco la carta di identità con cui il MSI-DN si presenta in questa campagna elettorale. In prima fila, anzi (a sottolineare la meditata** scelta di violenza), proprio colui che capeggerà la lista neofascista per le elezioni comunali che si svolgeranno nella città capoluogo il 3-4 giugno prossimo: quel Carlo Ciccioli che, da ormai troppi anni, è conosciuto in città come il capobanda di ogni episodio di provocazione. E domani, in città, parla il caporione missino Almirante.

Ma vediamo come si sono svolti i fatti. L'altro ieri sera, con un volantinaggio, il Fronte della gioventù ha denunciato un episodio di intolleranza e di violenza politica ai danni di un proprio aderente, avvenuto il pomeriggio stesso nel centralissimo Corso Stamira, ad opera di due militanti del MLS. I presunti aggressori hanno minacciato querela. Per ieri mattina, poi, il Fronte della gioventù organizza uno sciopero di protesta « contro le violenze dell'estremismo rosso »: sciopero che, con grande rabbia dei missini, fallisce clamorosamente. A questo punto, non potendo reagire altrimenti all'isolamento in cui si trovavano, la dozzina di fascisti presenti (ed ai quali si era aggiunto nel frattempo anche il Ciccioli) blocca fisicamente l'accesso alla scuola, minacciando chiunque non aderisce alla « protesta ». Ciccioli, in particolare, continua a gridare nel megafono contro la « violenza comunista ».

Un ragazzo vuole entrare a scuola, rifiuta il volantino dei fascisti. Ciccioli gli dà un violento colpo alla testa con il megafono. La reazione degli studenti democratici è immediata: viene coinvolto anche il prof. Bettoli, che stava avvicinandosi all'entrata per accedere nell'istituto. Nel trambusto volano schiaffi e calci. Poi arriva una pattuglia della polizia in borghese e torna la calma. I fascisti vengono a loro volta allontanati.

Intanto le prime reazioni. E' stato lo studente del liceo a dare la notizia dell'accaduto agli operai, riuniti al cinema Splendor. La Federazione sindacale dei lavoratori ha votato, al termine dell'assemblea, un documento di sdegno e di protesta. Eccone il testo: « Venuti a conoscenza del gravissimo atto di intolleranza politica — dice il documento della Federazione CGIL CISL UIL — perpetrato da squadracce fasciste nei confronti di un gruppo di studenti democratici del liceo scientifico di Ancona, nel condannare fermamente questi atti teppistici, affermano la necessità che il confronto elettorale politico non sia falsato dal ricorso alla violenza, ma avvenga rispettando le regole fondamentali della democrazia.

« Il movimento sindacale — prosegue la nota — ritiene che nella società italiana esistano tutti gli spazi necessari per la libera espressione delle proprie opinioni e del proprio pensiero ed invita tutti i lavoratori ad isolare questi provocatori nemici della democrazia e attentatori alla convivenza civile del paese. E' necessaria la massima mobilitazione delle masse popolari, per evitare il ripetersi di gravi episodi, come quello accaduto stamane davanti al liceo e per far prevalere in ogni sede la forza della ragione e della convinzione ».

« Da qualunque parte vengano i violenti e gli attentatori — si conclude il documento sindacale — e qualunque siano gli scopi che essi si prefiggono, il movimento ed i lavoratori saranno sempre a difesa delle istituzioni democratiche e non si assueferanno mai al clima di violenza e di terrore che forze oscure tentano di diffondere nel paese ».

Mostra a Fossombrone

# Viene lentamente alla luce l'antica Rocca

FOSSOMBRONE (PS) — Chi volesse, passando per i territori che furono dei Montefeltro, togliersi la curiosità di conoscere l'autore delle innumerevoli rocche e rocchette, o di semplici torrioni di difesa, si sentirebbe rispondere quasi sempre: Francesco di Giorgio Martini. Parafrasi verghiana a parte, l'architetto del Duca Federico ha lasciato la sua impronta in moltissimi luoghi.

L'ultima *scoperta* (proprio recentissima non è dato che già una decina di anni fa un nutrito gruppo di giovani ha cominciato a riportarla alla luce liberandola da cumuli di detriti e di sterpi) è la rocca di Fossombrone, o meglio il torrione principale, che fa parte di una fortificazione di origine malatestiana, che il duca di Urbino affidò al Martini per renderla più adeguata ai tempi.

Tutto il complesso è pronto per essere restaurato e rivalorizzato, grazie anche agli studi dell'arch. Gianni Volpe e del prof. Renzo Savelli condotti dopo gli scavi. Il lavoro svolto dall'équipe, ma anche i rilievi e i confronti con le altre opere di Francesco di Giorgio disseminate da Mondavio a San Leo, è documentato in una mostra, che resterà aperta fino al prossimo 27 maggio nel Palazzo Cattabrini, ed ha trovato un punto di sintesi culturale e politica in un convegno affiancato alla esposizione.

Entrambi hanno orientato e orientano da un lato ancora una volta gli studi sull'artista senese, su cui manca, per esempio, una completa monografia, pressibile ormai per la mole di indagini e di analisi dei suoi lavori e dei suoi scritti; dall'altro hanno posto anche il problema di una storia dell'arte che superi il concetto di studio del solo oggetto artistico in quanto tale, per comprendere invece tutto quanto ha fatto parte della vita e della storia passata. In questo caso, l'architettura militare, le tecniche e i modi di fortificazione, etc.

Ma, soprattutto e nell'immediato, una necessità: conservare, consolidandolo e restaurandolo, il reperto di Fossombrone, di indubbio valore. Gli interventi non possono essere rinviati, se non causando danni irreparabili ad una rocca e ad un pantone che tra l'altro possono essere riutilizzati come spazio pubblico.

Dice il compagno Renzo Savelli, assessore alla pubblica istruzione del comune di Fossombrone: « Gli studi condotti dopo gli scavi, il convegno, la mostra devono si portare spinte alla cultura, ma anche stimolare interventi pratici ed operativi ». Il riferimento al fatto che la Rocca non può essere lasciata così è chiaro. D'altron de anche i partecipanti alla iniziativa (Paolo Marconi, Gianni Volpe, Corrado Maltese, Marco Dezzi Bardeschi, M. Luisa Polichetti, Giancarlo Goro che ha diretto il dibattito) si sono espressi in questo senso. Perché la rocca è patrimonio di tutti.

E, infatti, che cosa ha spinto i giovani a ripulirla e a penetrarla, se non la volontà di riappropriarsi di un bene che andava in rovina e che era solo luogo di giochi per i bambini? La stessa considerazione per l'aggregazione delle varie forze (pro loco, comune, comunità montana zona E, Banca Popolare del Montefeltro e del Metauro, sovrintendenza ai beni ambientali e artistici delle Marche) che hanno dato vita alle due iniziative.

In un documento inviato alla stampa, agli enti locali si ribadisce il valore del complesso fossombronese, i problemi individuati negli interventi, il suo riutilizzo. Soprattutto la necessità di un restauro corretto, a cui davvero non si addicono tempi lunghi.

**Maria Lenti**

Dovunque nella regione una massiccia adesione allo sciopero generale

# A migliaia in piazza su contratti e democrazia

**Metalmeccanici e braccianti, edili e ragazze del tessile-abbigliamento, insieme ad un'infinità di giovani sono giunti a Pesaro da tutta la provincia - A Fabriano grande partecipazione delle operaie Merloni - Ad Ascoli Piceno ci sono state due manifestazioni e un'assemblea**

**Una massiccia partecipazione allo sciopero e alle manifestazioni sindacali per sollecitare la chiusura dei contratti: i lavoratori metalmeccanici, edili, chimici, del settore tessile ed i braccianti hanno dato vita ieri mattina, durante le 8 ore di sciopero indette dalla Federazione sindacale, ad una imponente mobilitazione in tutta la regione.**

**Le punte massime si sono avute a Pesaro, a Fermo (sono scesi in piazza migliaia di lavoratori calzaturieri), a Fabriano: qui la « novità » sono stati gli operai della « Merloni », che insieme ad oltre 2 mila lavoratori hanno sfilato per le vie cittadine.**

PESARO — Un'eccezionale manifestazione unitaria, con la partecipazione di migliaia di lavoratori, ha caratterizzato lo sciopero generale degli addetti dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura nella provincia di Pesaro e Urbino. Metalmeccanici e braccianti, edili e ragazze del tessile abbigliamento, un'infinità di giovani sono giunti da ogni zona del Pesarese con le insegne delle fabbriche e delle categorie, per dare vita ad una manifestazione compatta e disciplinata in cui parole d'ordine sindacali e proposte politiche si sono intrecciate e fuse in un'unica richiesta: quella di una svolta politica in cui le classi lavoratrici siano partecipi a pieno titolo nella direzione del paese.

E' stato questo il senso più immediatamente politico dell'iniziativa che ha fatto vivere un'altra forte e vibrante giornata di lotta nel pesarese. E non è mancata, proprio perché si pone al centro degli obiettivi dei lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, la ferma e inequivocabile condanna del terrorismo.

« Il terrorismo è contro i lavoratori — i lavoratori sono contro il terrorismo », era scritto a grandi lettere nello striscione innalberato da un gruppo di ragazze, operaie della CIA di Fossombrone. L'impegno di lotta e vigilanza dei lavoratori contro il terrorismo è stato riaffermato con forza anche dal compagno Massimo Falcioni che ha tenuto il discorso in piazza del Popolo.

Il corteo era aperto dagli operai della Montedison di Pesaro, particolarmente combattivi dal momento che la loro lotta contrattuale si collega a quella decisiva del futuro dello stabilimento: forte anche la rappresentativa dell'altra grande azienda metalmeccanica pesarese, la Benelli. Ma poi, di seguito, gli striscioni di altre decine e decine di aziende di tutta la provincia.

Molto forte la presenza dei comunisti durante tutta la manifestazione. La federazione provinciale ha diffuso un volantino in cui si denunciano i tentativi della DC e della Confindustria di far arretrare il paese; la FGCI, dal canto suo, ha distribuito a migliaia di copie un appello firmato da 160 giovani lavoratori per il voto al PCI. « E ora, è ora di cambiare. Il PCI deve governare »: la proposta, ritmata, ha percorso con forza e di continuo il lunghissimo corteo.

La conclusione nella piazza centrale con il segretario provinciale della CGIL. « Anche la classe operaia pesarese, con la manifestazione odierna — ha detto Falcioni, frequentemente interrotto dagli applausi — dichiara la ferma volontà che i contratti si chiudano subito e bene. E alla Confindustria diciamo di abbandonare le pericolose posizioni che ha assunto, posizioni pregiudiziali che impediscono una soluzione rapida e ragionevole dei contratti ».

Riferendosi al dopo elezioni, Falcioni ha sostenuto che occorre ristabilire un quadro di unità democratica, con la caduta di tutte le pregiudiziali contro ogni forza democratica e progressista, « perché il Paese ha bisogno di un governo autorevole in cui i lavoratori possano riconoscersi. Certo, un governo non solo di operai, ma neppure un governo senza, o contro gli operai ».

* * *

ANCONA — Nella provincia di Ancona, la manifestazione più numerosa e per molti versi nuova si è avuta a Fabriano. Per la prima volta, forse, gli operai della Merloni hanno partecipato in modo così massiccio alla lotta. Hanno sfilato in tuta da lavoro per le vie della città insieme ai lavoratori delle altre categorie. Sindacalisti e cittadini sono stati tutti d'accordo nel rilevare un netto salto di qualità di questa giornata rispetto a tante altre precedenti.

Ad Ancona si è svolta una grande assemblea al cinema Splendor a cui hanno partecipato i cantieristi, gli operai della Maraldi, le donne della Baby Brummel di Montemarciano, gruppi di studenti delle scuole superiori. Il compagno Stafano Daneri, nella relazione introduttiva, ha contestato vivacemente alla Confindustria l'atteggiamento di chiusura, apertamente sostenuto da alcune forze politiche governative.

« C'è uno stretto legame — ha detto il sindacalista — tra il poderoso attacco padronale che si manifesta anche con provocazioni contro il sindacato, e le resistenze politiche di chi non vuole avviare in Italia una politica di programmazione e di investimenti ».

Largo spazio, sia nella relazione che nel dibattito, anche ai temi della violenza e del terrorismo: « I violenti hanno iniziato la loro campagna elettorale — ha detto Daneri — Il loro disegno è impedire che i lavoratori ed il Paese esprimano un voto ragionato: vogliono arrivare al 3 giugno in un clima di confusione e di tesa emotività.

Ma la lotta del movimento sindacale, anche per rimuovere la resistenza padronale, farà fallire questo infame disegno ».

* * *

ASCOLI PICENO — Due le manifestazioni principali nella nostra provincia in occasione dello sciopero di ieri: a Porto d'Ascoli e a Fermo rispettivamente.

A Porto d'Ascoli, in piazza del Redentore, si sono riuniti in assemblea i consigli di fabbrica della bassa valle del Tronto. La partecipazione è stata notevole. Hanno aderito alla manifestazione tutte le più grandi aziende della zona, dalla Surgela alla Breda Nardi, dalla Heghen, all'International Concorde

Sono stati ripuntualizzati in vari interventi (di Italo Cocci, della Camera del Lavoro di San Benedetto, di membri del consiglio di fabbrica della Breda Nardi e della Surgela, tra gli altri), i motivi dello sciopero, e sono stati illustrati gli agganci con la realtà locale.

E' emerso dall'assemblea stessa un pressante invito alle forze politiche e agli enti locali perché si pronuncino chiaramente per la chiusura delle vertenze contrattuali in atto.

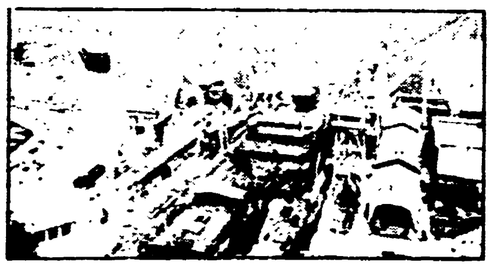
* * *

MACERATA — Massiccia adesione allo sciopero e partecipazione alle assemblee, la risposta dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura della provincia alla proclamazione della giornata di lotta per i rinnovi dei contratti di lavoro. Alla forma tradizionale del corteo si sono preferiti attivi e confronti nei posti di lavoro e nei centri maggiori del comprensorio.

Ad Ancona conferenza organizzata dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione

# Gli operai discutono del futuro sviluppo dei cantieri navali

**Precaria la situazione in cui versa l'arsenale dorico — Fermi molti lavori — La relazione del sindaco e gli altri interventi**



ANCONA — L'austera sala di Palazzo degli Anziani ieri era particolarmente animata: sin dalla prima mattinata centinaia di operai del cantiere navale, in tuta blu, l'avevano pacificamente invasa, in occasione della conferenza cittadina per lo sviluppo della cantieristica nazionale e locale. Al di sotto dei vecchi busti di Vittorio Emanuele II « padre della patria » e di Garibaldi « capitano del popolo » che ornano il salone, i lavoratori con la caratteristica giacchetta ed il cerchietto giallo CNR, hanno seguito a turno i lavori del convegno. L'incontro era stato organizzato tra Comune e provincia di Ancona e dalla Regione Marche.

Una partecipazione attenta quella degli operai che hanno seguito la relazione introduttiva del sindaco Guido Monina e gli interventi che si sono susseguiti sino alle ore tredici. L'intervento del sindaco estremamente documentato e ricco di spunti è stato un po' la traccia del dibattito: ha ripercorso le ultime travagliate tappe della massima industria marchigiana (dal finanziamento attraverso la legge speciale, fino agli ultimi gravi intoppi), per rivendicare ancora una volta alla Fincantieri, (gruppo IRI, controlla il complesso naval mercantico), impegni seri ed un programma organico di ristrutturazione.

Il consiglio di fabbrica ha dal canto suo tracciato un preciso quadro della situazione veramente precaria in cui versa attualmente l'arsenale dorico. Dopo la costruzione di una « fregata » per la marina venezuelana, oggi pressoché ultimata e in fase di allestimento (fa parte dello stock di navi militari al centro di uno scandalo venuto alla luce in questi giorni), ne è in costruzione un'altra. Dei due traghetti della *Tirrenia*, invece, non si conoscono ancora i progetti. Il carico di lavoro è così assicurato al massimo solo per il 1979. E questo determina, come ha precisato Beccacecci del consiglio di fabbrica, la lievitazione del numero di operai in attesa lavoro, ed una pessima organizzazione lavorativa interna.

A peggiorare il tutto vanno aggiunti i clamorosi ritardi con cui procedono i lavori per l'interramento della nuova area (fermi dall'agosto 1978) e la lentezza con cui si procede per l'installazione della gru a Cavalletto e la costruzione del bacino.

Alla Conferenza erano presenti due parlamentari comunisti: il capolista Luciano Barca ed il compagno Paolo Guerrini che nel prossimo mese di giugno si presenterà al collegio senatoriale Iesi-Senigallia. Per Barca il piano della cantieristica varato dal governo va completamente rifatto e intanto si deve andare, per colmare l'urgenza, ad un suo stralcio. Barca è stato molto duro sul ruolo che ha giocato in questi ultimi mesi la Fincantieri « la cui responsabilità — ha detto — per le inadempienze e la sua passività non possono non essere censurati ».

« Anche la vicenda di Ancona — ha aggiunto — conferma la validità della posizione comunista ispirata ad una riforma delle partecipazioni statali, morale (lottizzazioni, ecc..) e strutturale-economica ». Anche il compagno Guerrini ha sollevato severe critiche nei confronti del modo con cui il governo e CIPI hanno elaborato il piano per la cantieristica, « che non tiene in alcun conto — ha affermato — le reali distanze che provenivano dalle fabbriche, dagli enti locali e dal parlamento ».

A nome della federazione comunista ha parlato anche il compagno Eolo Fabretti. Tra gli altri interventi ricordiamo quello del presidente della giunta regionale Massi e del senatore dc Trifogli.

**ma. ma.**

## Dibattito sui cattolici

ANCONA — Domani giovedì 10 maggio alle ore 17,30 presso la sala consiliare del palazzo della Provincia si terrà un incontro dibattito indetto dal Comitato comunale del PCI sul tema: « Cattolici e PCI dopo il XV Congresso ». Interverrà il professor sen. Mario Gozzini, della sinistra indipendente.

# Gioielliere fermato a Chiasso con 11 milioni non dichiarati

MACERATA — Un noto gioielliere maceratese è stato arrestato a Ponte Chiasso, ai confini con la Svizzera, perché trovato in possesso di un assegno di undici milioni non dichiarati. L'episodio risale a domenica scorsa ma solo ora la notizia è rimbalzata in città.

Mario Benedetti, questo è il nome dell'orefice, è titolare di un'avviata gioielleria nella centrale Galleria Scipione. Si sa con certezza che il commerciante svolge da tempo parte dei suoi affari all'estero, acquistando direttamente oltre frontiera. Potrebbe così spiegarsi il possesso dell'assegno per una somma non elevatissima in considerazione della particolare attività esercitata e comunque considerevole, che ha portato al suo arresto. Resta il fatto che al momento di espatriare Mario Benedetti non ha fatto alcun riferimento al titolo in questione rinvenuto solo in seguito ad accertamenti. Sulla vicenda sono ora in corso indagini.

A Mario Benedetti la cronaca si è interessata agli inizi dello scorso febbraio, quando la sua oreficeria fu oggetto di un tentativo di furto, sventato per l'intervento del custode della galleria che mise in fuga gli scassinatori.